



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

XXIII Domenica del TO
anno B
5 settembre 2021

Is 35,4-7a;
Sal 145 (146); Gc 2,1-5;
Mc 7,31-37

MEDITATIO. «Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi». Isaia annuncia il giorno del Signore come l'ora di un'apertura: occhi e orecchi si apriranno per accogliere la vicinanza del Signore, che viene a salvarci. Anche la terra si aprirà, poiché «scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa». L'attesa suscitata dal profeta si compie in Gesù e nella parola che oggi pronuncia rivolto a un sordomuto: «Effatà! Apriti!». Narra l'evangelista: «E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente». «Ecco il vostro Dio», aveva esclamato Isaia: quando egli viene, tutto si apre, tutto diventa accogliente, ospitale, attento e disponibile all'incontro. Dopo aver ricevuto la compassione del Signore, che ci guarisce e ci trasforma, anche la nostra vita diventa capace di dire

parole di misericordia, di compiere gesti di compassione, di camminare su vie rette. Dio fa bene ogni cosa, fa udire i sordi e fa parlare i muti, perché restituisce loro non una parola qualsiasi, ma una parola vera, che matura nell'ascolto e sa dire il bene. Diventa benedizione. Soprattutto per coloro che – ricorda san Giacomo – saremmo tentati di discriminare per favorire altri, o di trascurare a motivo della loro marginalità. «Apriti!». La nostra vita si apre quando accoglie in sé i criteri e i giudizi di Dio e agisce secondo il suo stile.

ORATIO. Padre buono e santo,
l'imperativo di tuo Figlio – Effatà – è stata pronunciato su di noi
nel giorno del nostro battesimo.
Immergendoci, attraverso il sacramento dell'acqua,
nella morte di Gesù,
tu ci fai rinascere in lui a una vita nuova,
in attesa di essere pienamente resi partecipi della sua pasqua.
Lo Spirito Santo che ci doni continui ad aprire la nostra vita,
perché sappia ascoltare la tua Parola,
pronunciare parole di benedizione,
compiere gesti di compassione e di amore,
senza favoritismi, ma privilegiando il bisogno dei poveri.

CONTEMPLATIO. *Dopo la guarigione del sordomuto, i presenti sono pieni di stupore, perché in ciò che Gesù ha compiuto contemplano l'agire di Dio, il Creatore, che ha fatto bene ogni cosa. Riconoscono che Dio fa udire i sordi e parlare i muti. Testimoniano così non solo di avere assistito all'agire di Dio nel sordomuto, ma di averne beneficiato loro stessi. I sordi che ascoltano e i muti che parlano non sono forse loro stessi che, anche se sembrano disobbedire al silenzio imposto da Gesù, di fatto non lo glorificano in modo idolatrico, ma riconoscono e magnificano in lui l'agire del Padre, creatore di ogni cosa.*